

narreranno ch'è distratto, che anfana parlando, e vi fracassa i piè e le chitarre; d'un altro che giuoca, fa a' pugni e bestemmia; a un terzo contano le camicie, che ha in dosso: spiritose, profonde disquisizioni!

Gli ufficii d'ordine pubblico, i reverendissimi parrochi, che hanno cura delle anime, v'abbandonano sul limitar della porta; non entrano in casa. Le lettere, più oculate e zelanti, salgon le scale, e riveggono i conti al marito in faccia la moglie, o fanno i conguagli di cassa e trombettano in piazza che l'entrata pareggia appena l'uscita: tanto sono curiose e onniscienti le lettere!

Di questo passo non so fin dove arriveranno. In verità, io temo che la professione dell'uomo di lettere non si confonda con altra men dichiarata, e quindi innanzi non sia un titolo d'esclusione da ogni civil compagnia, chi non voglia far sapere a tutto il mondo i suoi fatti. E questo chiamano spirito, talento? Sarà: io me n'era formato un altro concetto.